



19 ottobre 2023

La mia risposta al sionista religioso con “le lacrime agli occhi”

Michael Lesher

Caro sionista religioso:

La tua email più recente che mi hai inviato – in cui mi chiedi di “guardarmi a lungo allo specchio” perché il mio modo di dire la verità sulle atrocità israeliane non quadra con la propaganda guerrafondaia che hai scelto di inghiottire – è allo stesso tempo sconcertante e rivelatrice. .

Naturalmente so cosa ha spinto il tuo messaggio. Come tutti sappiamo, i detenuti del campo di concentramento chiamato Gaza, dopo anni di assedio illegale e disumano intervallato da omicidi assalti israeliani (che, in precedenti lettere indirizzate a me, avete effettivamente cercato di difendere) si sono finalmente ribellati il giorno prima che voi mi ha scritto il tuo biglietto indignato – attaccando le posizioni militari israeliane, uccidendo un gran numero di israeliani e riportando a Gaza molti ostaggi civili.

Anche se da tempo hai affrontato con tranquillità lo sterminio di massa dei palestinesi, il loro disperato atto di resistenza sembra averti scioccato.

E a quanto pare speri che abbia scioccato anche me.

Ma se c'è qualcosa che mi sconvolge, è la cecità morale che la tua lettera mette in luce: l'ipocrisia, la colpevolizzazione delle vittime, la

crudeltà casuale.

E poiché ti descrivi come un ebreo religioso – come me – sono perplesso tanto quanto inorridito.

Sono perplesso, prima di tutto, perché è ovvio dalla tua email che non hai mai letto una parola degli studi esistenti sulla storia della Palestina sotto lo stivale sionista. Quando mi hai scritto mesi fa, stupito perché uno dei miei articoli recenti si riferiva al massacro all'ingrosso di civili di Gaza da parte di Israele nel 2014 come un "massacro", mi sono sforzato di indirizzarti verso libri che avrebbero messo a tacere ogni dubbio sull'accuratezza del mio commento. Evidentemente non hai nemmeno guardato quei libri. Eppure, sulla base di un tipico scatto di propaganda israeliana, ti senti giustificato nel condannarmi .

Sono perplesso perché, per tua stessa ammissione, vivi in Israele da meno di dieci anni. Tutto quello che sai veramente dell'occupazione israeliana della Palestina è ciò che ti dicono i suoi apologeti; quanto a Gaza, non hai mai parlato nemmeno con uno dei suoi due milioni di abitanti imprigionati (metà dei quali sono bambini). Eppure insisti sul fatto che l'esercito israeliano non prende mai di mira i civili – nonostante montagne di prove contrarie – e che la tardiva resistenza armata dei tormentati abitanti di Gaza rappresenta "l'epitome di tutto ciò che è male in questo mondo". Sei uno sciocco o un bugiardo intenzionale?

Sono perplesso, infine, perché ti definisci un ebreo religioso – e tuttavia non menzioni nemmeno le urla assetate di sangue che si riversano dall'establishment ebraico ortodosso di Israele proprio in questo momento. Avete visto il video distribuito la settimana scorsa da Hakhel, un distributore di insegnamenti rabbinici con sede a Brooklyn, in cui un soldato sorridente in uniforme dell'IDF dichiara con orgoglio l'intenzione del suo esercito non solo di "uccidere il nemico" ma di "annientarlo con tutta la forza ? " "? (Se non l'hai fatto tu, l'ho fatto io.)

Hai qualche dubbio sul significato di questa minaccia, dal momento che le bombe israeliane radono al suolo i grattacieli residenziali in tutta Gaza? Non è sufficiente che gli ebrei ortodossi abbiano ignorato – o celebrato – ogni crudeltà inflitta agli abitanti di Gaza per decenni, crudeltà che vanno dalla negazione dell'elettricità e dell'acqua potabile ai periodici massacri che hanno già ucciso migliaia di civili. Ora i rabbini ortodossi stanno promuovendo attivamente il

genocidio. Eppure vedi il “male” nei palestinesi – e solo nei palestinesi?

La tua capacità di ragionare è evidentemente difettosa quanto il tuo (trascurabile) senso morale. Nessuna delle tue lettere si è mai lamentata delle pratiche criminali che sono di routine per l'esercito israeliano: punizione collettiva delle famiglie palestinesi, esecuzioni extragiudiziali, distruzione sfrenata di case, presa di mira di ospedali, ambulanze ed équipes mediche, tortura di bambini (per citare solo alcuni). Nella tua ultima lettera, insisti sul fatto che questi crimini non sono altro che “fallimenti” involontari. Ma lei sostiene anche che quando i palestinesi presumibilmente imitano alcune (e non tutte) delle tattiche dei loro oppressori, ciò equivale a un “macello completamente malvagio” e non può essere scusato. Ti aspetti davvero che ti prenda sul serio?

È rivelatore che si prenda in prestito quel particolare doppio standard dal repertorio della logora apologetica sionista. Come dovrete sapere, è resa particolarmente ipocrita dall'ulteriore affermazione – i sionisti non ne sono mai privi – secondo cui la pulizia etnica israeliana del 1948, insieme alla legislazione esplicitamente razzista che da allora è stata il fondamento della politica israeliana, non può essere criticata perché quelle azioni seguirono la scia del genocidio nazista.

Come Golda Meir avrebbe detto a un altro politico israeliano: “Dopo l'Olocausto, agli ebrei è permesso fare qualsiasi cosa”. Se questo è vero per gli ebrei, perché i palestinesi non beneficiano dello stesso ragionamento dopo 75 anni di brutalità israeliana?

In effetti, i palestinesi – gli abitanti di Gaza in particolare – hanno una motivazione migliore per l'uso della violenza di quella che potrebbero avere gli israeliani. Come altri apologeti israeliani, scrivi come se la resistenza palestinese fosse iniziata il 7 ottobre.

Avete dimenticato la Prima Intifada, assolutamente nonviolenta, iniziata nel dicembre 1987 e che Israele represses con forza sadica? (“Spezzargli le ossa!” era il famigerato ordine di Yitzhak Rabin, all'epoca ministro della Difesa israeliano.) Avete dimenticato le numerose proteste non violente per la Giornata della Terra che hanno portato, anno dopo anno, a sparatorie mortali da parte dei soldati israeliani? Ricordi gli omicidi di Rachel Corrie e Tom Hurndall (tra gli altri) per aver tentato di proteggere i civili di Gaza dagli attacchi israeliani?

E che dire della Grande Marcia del Ritorno nonviolenta di Gaza nella primavera del 2018? Quella protesta scatenò una prolungata orgia di violenza israeliana in cui centinaia di manifestanti palestinesi disarmati furono assassinati, quasi 60 dei quali in un solo giorno – un giorno in cui ebrei come voi celebrarono l'annuncio di Donald Trump secondo cui da quel momento in poi gli Stati Uniti avrebbero (illegalmente) riconosciuto Gerusalemme come territorio di Israele. capitale. Dopo così tante prove che Israele risponde alla protesta disarmata con l'omicidio, cosa ti aspettavi esattamente che facesse il popolo disperato di Gaza? Semplicemente sdraiarsi e morire?

Lei lamenta che non esiste “equivalenza morale zero” tra Israele e le sue vittime palestinesi. E sono d'accordo con te. Ma lei ha capovolto la realtà insistendo sul fatto che qui la discrepanza morale favorisce l'oppressore piuttosto che l'oppresso. Lei sostiene che le guardie di un campo di concentramento dovrebbero essere giudicate più favorevolmente rispetto ai detenuti che torturano – anche ai detenuti che hanno trascorso tutta la vita in quella prigione, sopportando quella tortura. Solo un nazista potrebbe essere d'accordo con te. Certamente non posso.

Leo Baeck , sopravvissuto all'Olocausto , scrisse una volta che la pietà "è caratterizzata non solo da ciò che fa ma... da ciò che permette" e che "è difficile dire ciò che è stato più pernicioso nel corso del tempo: l'intolleranza che ha commesso i torti" o l'indifferenza che li vedeva imperturbabili”.

Dal momento che hai scelto di sfidare la mia buona fede morale – e hai persino osato paragonare i palestinesi di Gaza ai nazisti – ti chiedo, in cambio, come puoi giustificare la tua indifferenza verso decenni di crimini israeliani contro la Palestina? Come può qualcuno che si definisce ebreo difendere il fatto di tenere un milione di bambini rinchiusi in un campo di concentramento per 17 anni, come avete fatto voi? Come puoi guardare, "imperturbabile", mentre milioni di persone affrontano una morte lenta per mano della milizia terroristica (le "Forze di difesa israeliane") per la quale non hai altro che elogi, e poi condannare i detenuti per aver reagito?

E per favore non ricorrere alla scusa più vecchia e debole dei collaboratori nazisti: che non sapevi cosa stava succedendo. Sono passati quasi quattro anni da quando Sara Roy dell'Università di Harvard ha documentato pubblicamente che un milione di bambini

a Gaza vengono avvelenati ogni giorno perché Israele non permette nemmeno ai suoi prigionieri di gestire un impianto di trattamento delle acque reflue. Meno di tre anni fa, Israele stava ancora una volta rasa al suolo condomini e spazzando via intere famiglie palestinesi a Gaza, mentre le sue forze conducevano un'accelerata campagna di pulizia etnica a Gerusalemme Est – una campagna che continua ancora oggi. Le sinistre politiche gemelle di Israele, il furto di terre e l'apartheid, sono questioni documentate al di là di ogni possibile confutazione.

E il record dei vostri correligionari israeliani nello stesso periodo è tanto palese quanto spaventoso. Nel 2021 – sette anni dopo aver deciso di emigrare dagli Stati Uniti in Israele per quelli che a tuo dire erano motivi religiosi – potevi sentire, tramite il sito web della Jewish Press, presumibilmente la fonte di notizie ebraiche ortodosse in lingua inglese più letta al mondo, un altro ebreo americano-ortodosso diventato israeliano di nome Malkah Fleisher chiacchierava su un fuoco che pensava stesse arrostando vivi i fedeli musulmani nella moschea di Al-Aqsa a Gerusalemme est. Dopo che la “polizia” israeliana ha assalito i palestinesi intrappolati con una raffica di granate stordenti, e i fedeli hanno cercato di confondere i loro aggressori lanciando petardi nella loro direzione, un emozionato Malkah ha assistito a “un grande incendio che volava fuori dalla cima” della moschea e ha pensato (erroneamente, si scoprì) che i palestinesi all'interno venivano inceneriti. E a lei andava bene:

[È] stato scioccante, ma non è stato nemmeno terrificante. Non è stato terrificante. Perché... pensavamo semplicemente, come dici in ebraico, magia lahem, che se lo meritano, meritano di accendere un fuoco sul Monte del Tempio a causa di quello che stanno cercando di farci, e sappiamo se questo quei poliziotti non erano lì, ci avrebbero sparato quei petardi direttamente in faccia... E [così] la folla [ebraica] non era inorridita nel vedere questo fuoco.

Secondo questo ebreo “religioso”, i palestinesi che hanno usato una manciata di petardi per resistere all'attacco meritavano di essere ridotti in cenere. Per quanto riguarda te e i tuoi compagni sionisti religiosi, se non eri d'accordo con lei, non te l'ho mai sentito dire, nemmeno dopo aver riportato i suoi commenti sulla stampa.

Ma ora affermi di essere inorridito dal fatto che alcuni palestinesi disperati di Gaza abbiano reagito contro i loro aguzzini israeliani, che hanno fatto infinitamente più danni che lanciare qualche

petardo. Francamente, trovo che “ipocrisia” sia una parola quasi troppo mite per questo.

Se ancora non riuscite a decifrare la mia reazione alla resistenza palestinese del 7 ottobre, permettetemi di articolarla in modo ancora più esplicito. Non ho pazienza con chiunque voglia sfruttare questo momento per condannare il popolo di Gaza o per esprimersi a favore dei suoi oppressori. Men che meno ho pazienza per gli ebrei che seguono questa linea.

Mi riferisco agli ebrei come voi che, per anni se non decenni, hanno ignorato o addirittura celebrato ogni atrocità israeliana, ogni brutale pogrom israeliano, ogni crimine israeliano contro l'umanità, ogni massacro israeliano, che per anni non hanno visto nulla di sbagliato nell'imprigionare due milioni di persone, metà di loro bambini, destinati a morire lentamente a causa dell'acqua tossica, della malnutrizione, della povertà e della disperazione – e che ora piangono con orrore perché i detenuti di quella prigione infernale hanno finalmente preso una vendetta disperata.

Non facciamo finta di non sapere chi è il responsabile di tutto ciò. Dopo tutto, chi ha costruito la prigione? Chi l'ha custodito, sadicamente, in tutti questi anni? Chi ha esultato ogni volta che alcuni prigionieri sono stati assassinati, paralizzati, torturati o resi senz'atmo dalla violenza israeliana? Chi si vantava di aver inviato denaro ai criminali? O addirittura di indossare l'uniforme della milizia terroristica che tratteneva i prigionieri all'interno? Chi ha insistito affinché gli Stati Uniti pagassero per le armi di Israele? Chi ha accusato di antisemitismo chiunque abbia detto la verità sui crimini di Israele?

Oggi dici di avere le lacrime agli occhi. Risparmiami le lacrime e prova a coltivare una coscienza. O accetti la responsabilità della resistenza che hai provocato e inizi a espiare i tuoi peccati passati – i cui primi atti dovrebbero essere la fine del blocco illegale e l'abbattimento delle mura del campo di concentramento infernale che gli israeliani hanno costruito su Gaza – oppure chiudi alzatai e prendi ciò che ti arriva. Non hai diritto a nessun'altra reazione.

Infine, poiché continui a presentarti come un ebreo religioso, ti chiedo di contemplare questo passaggio familiare del primo capitolo di Isaia – e di leggerlo specificamente nel contesto della resistenza che travolse gli oppressori ebrei-israeliani proprio quel giorno dopo la chiusura della stagione annuale del giudizio del giudaismo:

Non portate più offerte inutili; l'incenso mi è un abominio.
Il novilunio, il sabato e la convocazione di assemblee:
non posso sopportare l'iniquità e l'assemblea solenne.

La tua luna nuova e le tue feste fissate La mia anima odia;
mi sono diventati un peso, sono stanco di portarli.
Quando stendi le mani, ti nascondo gli occhi;
anche se fai molte preghiere, non ti ascolto più;
le tue mani sono piene di sangue.

Lavatevi, rendetevi puri;
togli dinanzi ai Miei occhi la malvagità delle tue azioni;
cessare di fare il male; imparare a fare del bene;
cercare giustizia; giusta oppressione.

>

Così ha parlato il Dio che pretendi di adorare. Consideratelo e chiedetevi quanti ebrei quest'anno hanno colto l'opportunità del Giorno dell'Espiazione e delle festività circostanti per purificarsi dai loro peccati violenti contro palestinesi indifesi. Sei orgoglioso della risposta ovvia?

Chiediti come mai gli ebrei che affermano di credere che Dio vede tutto possano dichiararsi scioccati dall'inevitabile punizione per anni di crudeltà e insensibile indifferenza. E poiché così tante vittime della resistenza sembrano essere avvenute durante un "rave party" durato tutta la notte vicino al muro della prigione di Gaza, chiedetevi: che tipo di società ebraica è caratterizzata da centinaia di ragazzini ebrei fatti che si scatenano all'ombra di un campo di concentramento la notte stessa dopo la chiusura dei Giorni di timore reverenziale e della stagione del giudizio dell'anno? Ne sei fiero anche tu?

Non sono un profeta e non posso né leggere la mente di Dio né predire il futuro. Ma posso valutare il comportamento umano come chiunque altro, e posso vedere che la tua infantile dimostrazione di indignazione è in realtà un tentativo di ignorare i fatti che dovrebbero chiamarti al pentimento. Il 6 ottobre, il giorno tradizionalmente noto come Hoshanah Rabbah, tu e i tuoi compagni sionisti religiosi stavate pregando ad alta voce per un buon anno. Gli eventi del giorno successivo hanno suggerito cosa pensava l'Onnipotente delle tue preghiere. Posso assicurarti che, in ogni caso, sono l'ultima delle tue preoccupazioni.

Ma non posso liberarti dalla responsabilità dei tuoi peccati. Solo tu (e Dio) potete farlo. E faresti meglio a farlo tempestivamente, prima di accumulare ancora più sangue sulle tue mani.

Michael Lesher è un autore, poeta e avvocato il cui lavoro legale è principalmente dedicato a questioni legate agli abusi domestici e agli abusi sessuali sui minori. Il suo ultimo libro di saggistica è *Abusi sessuali, Shonda e occultamento nelle comunità ebraiche ortodosse* (McFarland & Co., 2014); la sua prima raccolta di poesie, *Surfaces*, è stata pubblicata da The High Window nel 2019. Un libro di memorie della sua scoperta dell'ebraismo ortodosso da adulto – *Turning Back: The Personal Journey of a “Born-Again” Jew* – è stato pubblicato nel settembre 2020 da Libri di Lincoln Square.